

A Milano l'Agenzia per l'Innovazione

Avrà sede a Milano l'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione, prevista dalla finanziaria 2006. Lo ha deciso il Governo, accogliendo la richiesta della Regione Lombardia, da anni impegnata a sostenere la ricerca, l'innovazione e il trasferimento delle tecnologie. Richiesta legittimata dalla considerazione che sul territorio lombardo è collocata la gran parte dei soggetti che operano nel campo dell'innovazione.

La Lombardia infatti è al primo posto per numero complessivo di domande di brevetto (il 38% circa del totale nazionale), per gli investimenti privati in ricerca e sviluppo (il 31% circa del totale privato nazionale), per l'incidenza della spesa privata sul totale della spesa in ricerca e sviluppo regionale (circa il 70%), in linea cioè con i parametri della Strategia di Lisbona. In Lombardia, inoltre, è concentrato il 22% circa della spesa nazionale in ricerca e sviluppo.

L'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione, che diventerà operativa tra qualche mese, sarà una struttura dinamica e leggera al servizio del sistema economico, in grado di favorire gli elementi di contesto necessari a migliorare i risultati dell'innovazione nazionale, connettendo ed esaltando tutti gli enti già esistenti dalle Università, al Centro di Ispra, al CNR, ai centri di ricerca, ai Poli tecnologici di Dalmine e Lodi, anche promuovendo nuovi strumenti di finanza per la ricerca e l'innovazione, come Finlombarda ha già iniziato a fare con i fondi Next e Politeknica. L'Agenzia potrà mettere in rete non solo i ricercatori che lavorano in Italia ma anche i ricercatori italiani all'estero. Uno degli obiettivi che si potranno raggiungere con l'Agenzia è ottenere quote significative del VII Programma Quadro dell'Unione Europea (quello dedicato appunto a Ricerca e Innovazione), che stanza in 6 anni 47 miliardi di euro.



Un premio assegnato in occasione della Giornata dell'Innovazione promossa da Confindustria induce a ritenere che s'intenda riconoscere l'elevato livello di qualità ed efficienza di un prodotto specifico.

Nel caso di Robur, mezzo secolo di attività nel settore del riscaldamento e condizionamento e un marcato impegno nella ricerca e sviluppo che si svolge in parte nel laboratorio del Polo tecnologico di Dalmine, il riconoscimento è stato attribuito allo sforzo profuso e ai risultati conseguiti nella qualità sostenibile. Un progresso segnato dalla coscienza ecologica, come recita lo stesso marchio aziendale, che fa del processo innovativo un obiettivo condiviso da tutti coloro che ne sono partecipi.

Robur investe l'8 per cento del proprio fatturato in ricerca e sviluppo (2,5 milioni di euro nel 2005), avvalendosi di una trentina di tecnici che elaborano brevetti mirati all'utilizzo di fonti di energia non inquinanti e rinnovabili e al conseguente risparmio energetico.

Sia che si tratti di applicazioni rivolte al settore industriale, ospedaliero, alberghiero e del terziario, sia a quello residenziale. Lo scorso anno è diventata l'unica azienda al mondo a realizzare su scala industriale pompe di calore alimentate a metano, costituite da una singola unità che funge da caldaia e refrigeratore, in grado di assorbire calore da fonti del tutto naturali come acqua (da falda, fiume, lago), aria e terreno, Un prodotto che, sottolinea il presidente di Robur, Benito

Robur, un premio alla coscienza ecologica

Guerra, nasce dalla rivisitazione di un brevetto di Einstein (una soluzione basata sul ciclo di assorbimento acqua-ammoniaca che il fisico tedesco aveva depositato negli anni '30), e ha bisogno di appena il 15% di energia elettrica rispetto ad una pompa di calore tradizionale garantendo il 50% di efficienza in più. Un'innovazione che sposa la qualità ed è amica dell'ambiente. "Esattamente così - afferma Benito Guerra - Meglio ancora dire che la qualità è propedeutica all'innovazione.

Qualsiasi processo di sviluppo all'interno dell'azienda parte dalla condivisione dei valori e delle responsabilità ma anche dall'autoformazione intesa come apprendimento continuo. Un prodotto innovativo non può nascere se non ci sono i presupposti, in primo luogo in termini di qualità dell'organizzazione aziendale.

Non ricordo nei miei 50 anni

Da un brevetto di Einstein è stata sviluppata la pompa di calore a basso consumo e alto rendimento, unica al mondo. La ricerca vola, ma il mancato aggiornamento delle normative rischia di ritardare l'applicazione delle nuove tecnologie. E alle porte c'è l'energia solare.

luppato capacità di innovazione, flessibilità, velocità e intelligenza nell'intuire i nascenti bisogni di mercato". La ricerca in campo energetico non richiama solo l'aspetto economico ma detta le potenzialità del nostro sviluppo futuro. Ma spesso la tecnologia corre più velocemente delle normative. Un autentico paradosso.

"E' vero - conferma Guerra - Da un paio d'anni produciamo pompe di calore con un'efficienza del 140%, di gran lunga superiore alle norme che assegnano il punteggio massimo di 4 stelle alla caldaia a gas a condensazione che arrivano al 110%. Eppure il nostro prodotto non può usufruire del titolo di caldaia ad alto rendimento perché non ancora classificato dalle normative. In questo modo si perdono importanti occasioni di risparmio e miglioramento generale anche rispetto al Protocollo di Kyoto. Quando si tratta di tecnologie innovative è indispensabile la sinergia tra università e industrie, pubblica amministrazioni ed altre istituzioni, tra progettisti e utenti".

Quale ricetta si sta mettendo a punto nei laboratori Robur per coniugare sempre meglio energia e ambiente?

"Non vuole essere una ripetizione, ma appare chiaro che dobbiamo ridurre il consumo di energia, migliorare efficienza e rendimento del prodotto, eliminando totalmente i gas refrigeranti sintetici, fino all'utilizzo di energie rinnovabili".

E il 2007 in casa Robur potrebbe diventare l'anno dell'energia solare. Più che un auspicio, già un obiettivo.



Benito Guerra

di attività di imprenditore un momento più favorevole di quello attuale per chi ha svi-

Una giornata particolare con lo sguardo al futuro

Dalla prima pagina

Due di esse, in particolare, sono sotto la lente di Confindustria Bergamo e delle imprese di piccole e medie dimensioni che gravitano sul territorio orobico: tecnologia dell'informazione e della comunicazione, qualità totale e metodologia di innovazione. La causa che ostacola la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione - l'ict, nel gergo aziendalista - è la poca sensibilità

al tema, nonostante sia la chiave per l'innovazione disponibile (se non indispensabile) anche per le piccole e medie imprese. Si tratta infatti di un settore in cui le economie di scala giocano un ruolo meno discriminante tra aziende grandi e piccole che non in altri campi dell'innovazione. Quale è il problema: l'offerta o la domanda? C'è comunque poca cultura su un tema complesso. Ci stiamo impegnando per la diffusione di una cultura dell'ict che aiuti a scegliere,

decidere e confrontarsi con l'offerta. Strumento di questo è lo specifico centro di competenza INF-OS e il club dei responsabili delle aziende associate. La qualità totale e la metodologia di innovazione: perché l'innovazione non è creatività improvvisata, ma la si persegue con metodo e competenza. Si deve imparare a fare innovazione. Si imparano cose molto più semplici e intuitive. Confindustria Bergamo si sta impegnando in iniziative per la dif-

fusione di cultura e metodi per produrre innovazione: in particolare stiamo applicando la metodologia TRIZ su casi concreti per valutarne le capacità di produrre comportamenti e soluzioni atte a favorire l'innovazione in azienda. In conclusione: una ripresa dell'economia italiana, e di quella industriale in particolare, è possibile a condizione che sia il segmento pubblico che quello privato della nostra società assumano consapevolezza della necessità di

recuperare nei tempi più brevi la competitività perduta nell'ultimo decennio. Serve consapevolezza, ma servono anche comportamenti coerenti ed assunzione di responsabilità, ciascuno per la sua parte. L'Innovation Day segna l'impegno di Confindustria a nome degli associati per un rinnovato sforzo di ammodernamento della struttura produttiva, nella speranza che il governo che uscirà dalle elezioni del 9 aprile operi con immediatezza e decisione a favore di una crescita "sana" dell'economia nazionale.

* Vicepresidente Confindustria Bergamo con deleghe all'Education e all'Innovazione